

Il centravanti serbo, che resta a secco, preso pesantemente di mira dalla tifoseria viola

# Cori razzisti e fischi per l'ex idolo Vlahovic, la notte non è tenera

MASSIMILIANO ALLEGRI  
ALLENATORE  
DELLA JUVENTUS



Non era facile venire qua e vincere con così tanti assenti. Abbiamo giocato con grande maturità



GIANLUCA ODDENINO  
INVIATO A FIRENZE

Aveva messo in conto tutto, dagli insulti ai fischi, ma non quella di dover esultare per l'autogol di un ex compagno. La serata più strana e difficile di Dusan Vlahovic si è chiusa nel modo più impreveduto e atroce: il centravanti serbo stava quasi per consolare Venuti, sfortunato protagonista dell'azione che ha deciso la notte più attesa da Firenze, ma poi si è ricordato di indossare la maglia bianconera e ha tirato dritto per un successo dove lui non ha segnato, ma è uscito vittorioso lo stesso. Nel frullatore di emozioni ha provato pure questa, anche se voleva griffare diversamente e soprattutto a modo suo questo Fiorentina-Juve. «Lui deve migliorare con la squadra - lo protegge Massimiliano Allegri - e nelle ultime partite ha fatto meglio. Ora ci appoggiamo di più sulle punte ed è un altro passo in avanti».

Per la sua prima volta da ex hanno distribuito 10mila fischi fuori dallo stadio per «accoglierlo» e l'effetto stordimento ha mandato in tilt Vlaho-

vic. Ogni tocco di palla è stato un uragano di fischi per l'ex più odiato e più temuto, sin dal riscaldamento iniziato alle 20.22 e concluso mezz'ora dopo con DV7 a prendersi la scena. È stato l'ultimo ad uscire, dopo aver calciato in porta quando tutti quanti erano già negli spogliatoi, quasi volesse attirare l'attenzione e soprattutto sfogare i tifosi viola prima della partita. Il «gioco mentale» ha funzionato poco, visto come il bianconero si è smarrito nello stadio che considerava il suo giardino di casa. La marcatura di Igor gli ha tolto il respiro, mentre le urla dei tifosi hanno appesantito le gambe e il resto l'hanno fatto i fantasmi che Dusan aveva nella sua testa. Ci ha provato a ribellarsi a tutto questo, ma il primo tiro l'ha fatto dopo 43 minuti sotto la curva Fiesole che gli ha dedicato striscioni danteschi e cori di ogni tipo (compresi quelli beceri e razzisti a dargli dello zingaro: la richiesta di civiltà del club viola non è stata rispettata), mentre l'unica chance dei suoi 92 minuti si è infranta contro la mano del portiere Terracciano che ha intercettato il suo pallonetto debole nella ripresa.

Ci teneva a fare meglio ed invece l'uomo dei record (4 gol e mezzo nelle prime 6 partite bianconere dopo un'operazione da 150 milioni di euro tra cartellino, bonus, commissioni e stipendio) è stato tra i peggiori in campo della squadra di Allegri. Pochi palloni toccati in campo, uno l'ha pure «lasciato» ad inizio ripresa, mentre dalle tribune lo guardava quel totem di Batistuta con lo sguardo un

po' perplesso. Il ruolo di parafulmine ha faticato a reggerlo, nessuna vendetta alla Gonzalo Higuain, ma ora può davvero pensare ad altro dopo aver rotto il ghiaccio con la sua ex squadra e la sua ex tifoseria. «È un ragazzo silenzioso, umile e intelligente - lo coccola il vice presidente Pavel Nedved -: tutte qualità importanti per diventare campione. Ha sorpreso anche me a livello assoluto, a livello dei big europei. Posso paragonarlo a Cristiano Ronaldo: è un 2000, ha una testa impressionante e può fare grandissime cose». E il passato, adesso, è veramente alle spalle. —

SEMIFINALI

La gare di andata

MILAN-INTER  
0-0  
ritorno 20 aprile

FIorentina-JUVENTUS  
0-1  
ritorno 21 aprile

L'EGO - HUB

